



I segnali elementari di Hans Peter rispondono a requisiti semantici ben precisi in funzione antipubblicitaria: La resina, il legno, il marmo, la tempera contribuiscono a inventari spazi e buchi che sono funzionali solo a lasciar passare l'aria e il pensiero: il primo segnale elementare inizia il gioco delle fantastiche, poi volano i sogni.

L'autore ha seguito la strada dell'apparente assemblaggio nozionistico per ricondurre alla filosofia concetti e immagini fantastiche in modo da sfiorare le varie emozioni e le varie esperienze: scultura, design e happening si uniscono per attendere che la percezione suggerisca i significati più acuti e insieme i più semplici. Tutto si fa "storia" nell'attimo che qualcosa è pensata e toccata, una storia che ieri non c'era, che giunge da antiche origini per segnare uno spazio e dare un senso alla vita. L'origine delle cose può ripetersi all'infinito, e le cose nate a vita nuova diventano "segnali" che indicano significati secondo cui vivere, magari inserendosi in una natura di per se non significante se non ravvivata dall'intelligenza dell'uomo che compie gesti proprio per non smarrirgli, che sa reinventare i sensi perché quelli vecchi non commuovono più, che lancia segnali per dirci che sulla terra vivono dei "coesistenti" e non soltanto "individui", fragili, aperti all'amore, alla pietà.

Nel piccolo spazio di Lajatico già danzano nell'aria le "carte colorate" di Hans Peter – tridenti, foglie, arcobaleni – si diffonde l'aria che ci salverà, il navigatore statuario da inizio ad una forma che non esisteva prima, l'uccello-pesce in granito ritrova

l'elementarità delle origini, i marmi accelerano il loro volo verso il cielo: L'addio al bidimensionale è in atto. Con lacrime e fiori sopraggiungono le tre dimensioni che s'affacciano sul tavolo e poi si piantano nel terreno dei campi, tra le foglie dei prati, per riordinare la natura che attende il ritocco benevolo dell'uomo. Le forme si muovono e crescono, fanno capolino sulle curve delle strade s'intricano nel fogliame: La prima forma del percorso verso Lajatico, semplice come la prima serpe e gli uccelli che s'aviano a farsi candidi; la seconda forma rosso-verde è l'essere che si trascina dietro la propria superficie, va oltre il limite di se stessa e tocca l'illimito del terzo simbolo giallo-celeste col buco colmo di vento che suscita l'impressione del respiro; l'azzurro della quarta forma azzurra che dilaga nel giallo e trova nel sole e nella luce i simboli delle cose mai nate; la quinta forma si fa umana smarrendo il corpo nel vuoto; la sesta si chiude nel mistero dell'ombra nel tentativo di un volo abnorme che conduca alla libertà assoluta; la settima è la forma che sale ai cieli della conoscenza e della scoperta, fino all'ottavo pannello in cui la creatività porta a sintesi la forma elementare di una colomba azzurra.

Tutti questi simboli di Hans Peter svolgono un loro ruolo che è un invito e una conferma di serenità: Il simbolo è un segno di riconoscimento, una convinzione, un sigillo: suggerisce sempre un concetto che riporta a vari significati, contrassegno di ventura e salvezza. Il simbolo tocca l'universale perché del particolare smarrisce la temporalità e giunge all'etica. Diviene allegoria, stimolante nella ricerca del sacro e anche del laico, connessa nelle varie epoche alle varie

"forme simboliche" che rappresentano particolari contenuti spirituali. Il "simbolo" artistico invita alla decifrazione di una comunicazione compressa che dovrebbe acquisire un significato per tutti.

Il "percorso" di Bartolini è colmo di "simboli" che ci accompagnano prima e dopo Cascina Alta: qui ritorna il silenzio della scultura segreta di Hans Peter, riemergono le vecchie tele di un passato che è diventato Storia e le nuove sculture intrecciano giochi superbi e informali, con la memoria pronta ai barlumi di una figurazione che non vuole morire. A Cascina Alta non si modella la tela, si lavora di scavo e di pennello. Predomina "l'arte del cavare", del togliere il superfluo dalla materia per fare "apparire" ciò che è nella mente dell'autore. La figurazione classica e romantica si richiamava ad una stacità di visione che riconduceva ad una concezione fideistica della natura, ma il pensiero umano nel primo novecento doveva procedere per vie più impervie per produrre forme diverse dal reale: si privilegiò l'originalità, l'essenzialità aspra della materia in nome di simbologie più drammatiche: così ha operato Hans Peter Ditzler.



Dino Carlesi
Settembre 2005

Lajatico
è

SEGNALI ELEMENTARI

HANS PETER DITZLER SULTORE E PITTORE



regia
Alberto Bartolini



Lajatico è un tipico borgo toscano, caratterizzato dalle dolci colline, nato e cresciuto in un ambiente che da sempre è stato ed è tutt'ora di suggestionabile bellezza paesaggistica, la storia e la sua conformazione architettonica non sono di minor fascino, legati a castelli medievali e a ricche famiglie locali di allora. Ma come tutte le belle cose hanno bisogno di un'attrattiva, un elemento che, anche se di natura diversa, legghi perfettamente con un concetto solidale di cultura e bellezza. Da qui nasce l'ispirazione e la proposta di creare un itinerario, spesso scontato perché percorso da molti di noi ogni giorno, ma con un elemento aggiuntivo e nuovo, un elemento che susciti curiosità ed interesse. Qui emerge l'ispirazione artistica di Hans Peter Ditzler che con forme e colori mette in primo piano dei segni e degli elementi che, per il significato creativo dell'artista, rappresentano la base e l'evoluzione della vita nei suoi aspetti più significativi.

L'itinerario si è sviluppato una delle vie principali che da La Sterza portano a Lajatico lungo una strada che per 3 km viene affiancata da cipressi rendendo il tutto ancora più suggestivo.

L'allestimento artistico di questa via ha coinciso con un altro ed importante evento promozionale del territorio, la conferenza stampa informazione dell'Associazione Teatro del Silenzio che ha come suo Presidente onorario Andrea Bocelli, promossa dall'Amministrazione Comunale di Lajatico, dalla Banca Popolare di Lajatico, Azienda Agricola Ripanucci, dagli Arch. Alberto Bartalini e Alberto Bocelli. Nessuna azione promozionale è stata fatta per spiegare e dare una vera interpretazione a tutto ciò

perché l'elemento veramente promozionale e predominante è stata la curiosità di tutti coloro che improvvisamente si sono trovati di fronte delle sculture, delle forme e dei colori. L'Amministrazione di Lajatico convinta del fatto che la promozione del territorio può avere ottimi risultati se abbinati ad una cultura costruttiva ed innovativa, si è resa disponibile a collaborare affinché le installazioni fossero dislocate lungo una delle proprie vie principali, oltre a rendere disponibile, come terminale di questo itinerario, la Sala Polivalente Comunale nella quale saranno esposti altre creazioni dello scultore Ditzler. Reputiamo inoltre l'operazione espositiva di sculture artistiche su uno scenario fantastico come le nostre colline, innovativo, curioso e criticabile ma con un obiettivo, far apprezzare ancora di più il territorio di Lajatico, della Valdera sia a chi per consuetudine non apprezza più il luogo dove vive sia per far sì che tutto il territorio di Lajatico venga apprezzato da chi non lo conosceva.



IL VIAGGIO IMPERCORRIBILE DELLA FELICITÀ

Come si fa ad unire due paesi con un solo segno, con un solo sogno? Esiste un segno mentale che è già "Parola" situata dentro la testa un "verbum mentis" che può calarsi in bocca e farsi "suono", ma poi può anche scendere sul foglio e farsi linea scrittura disegno incisione pittura volo. Prima della linea esiste il punto. Pietro Della Francesca diceva il "punto essere una cosa tanto piccholina quanto è possibile ad occhio comprendere, la linea dico essere estensione da un punto ad un altro". Leonardo confermava che il punto è "quantità continua...divisibile in infinito". E il Ghiberti preciserà: "I punti, se in ordine costati l'uno all'altro s'aggiungono, crescono una linea".

Forse è per questo che l'architetto Bartalini tenta di unire tra loro, con un punto dilatato in linea e in forma, due località distanti alcuni chilometri tra loro: evidentemente si tratta di una linea mentale che va da punto a punto, da segno a segno, da forma a forma, da uomo a uomo, da respiro a respiro. Questo perché Hans Peter Ditzler elabora forme e le distribuisce nello spazio, nell'aria e vicino agli alberi, come segnali di vita e anche di amicizia e di storia. Non si tratta di forme esistenti nella mente di un Dio (come da Platone in poi e per tutta la Scolastica e oltre si è seguito a ripetere), ma di forme che producono contenuti e consentono anche un giudizio di "bellezza formale". Benedetto Croce giustamente scriveva: "quella bellezza che noi diciamo grazia non nasce da corpi né dalla materia, ma dalla sua natura è bruttissima, ma nasce dalla forma".

Le forme di cui parliamo le realizza Hans Peter Ditzler. I cittadini di alcuni territori toscani sono curiosi culturalmente e amano guardare e unire e capire e interpretare: intendo quelli di Lajatico e di Cascina Alta, i quali intendono salire su un pulman e partire per un viaggio immaginario, durante il quale incontreranno di tutto: forme colorate, pietre, paesaggi, studi, laboratori, teatri vecchi e rinati, arte, figure stupende, emozioni. Si parte dallo "spazio espositivo" di Lajatico, una sala polivalente in cui prende corpo il progetto "Segnali elementari", nel tentativo di valorizzare non l'accademismo ma i "valori primari", cioè i frutti derivati dal recupero della semplicità delle origini, ricuperi autentici della condizione prima dell'uomo produttore di manufatti che ricorda la condizione dell'uomo libero e non represso da Scuole, miti e ideologie. Tale aspirazione spinge talvolta al recupero di un'arte povera intesa come momento di decultura, quasi di uno stato elementare e prelogico. A quel punto le opere possono anche divenire provocatorie e fantastiche per l'irrazionalità che le anima e possono farsi anche opere ludiche tipiche della filosofia romantica, quella amata da Baudelaire e che Kant chiamava opere nate dal "gioco delle sensazioni", inventate per respingere lo stato di angoscia dell'uomo di oggi.

I segnali elementari di Hans Peter rispondono a requisiti semantici ben precisi in funzione antipubblicitaria: La resina, il legno, il marmo, la tempera contribuiscono a inventari spazi e buchi che sono funzionali solo a lasciar passare l'aria e il pensiero: il